

Ritalin/ Arriva in Italia il farmaco delle polemiche

Arriverà entro un mese l'autorizzazione all'immissione in commercio del metilfenidato, farmaco conosciuto con il nome commerciale di Ritalin e utilizzato per il trattamento della sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD). L'annuncio è stato dato dal direttore generale dell'Agenzia italiana del Farmaco, Nello Martini, nel corso del convegno "Bambini e psicofarmaci" organizzato all'Istituto Superiore di Sanità. Martini ha spiegato che "ci sono tutte le condizioni metodologiche e operative per arrivare alla decisione entro febbraio". Insieme al Ritalin verrà data l'autorizzazione anche a un altro farmaco, l'atomoxetina e contestualmente partirà il Registro nazionale dei trattamenti farmacologici e non per l'Adhd. L'annuncio dell'imminente immissione dei due farmaci non mancherà di suscitare reazione controverse, soprattutto nel caso del Ritalin. Sul suo utilizzo si è creato un vero e proprio movimento di opinione, anche a causa dei rischi di dipendenza e della possibilità di effetti collaterali imprevedibili segnalati da vari studi scientifici a livello internazionale.

CHE COS'E'- Il metilfenidato è infatti una variante dell'amfetamina, che stimola del sistema nervoso centrale e figura, nel registro delle sostanze stupefacenti e psicotrope (disponibile sul sito dell'Aifa) sia nella tabella 1 tra le sostanze stupefacenti ad alto potenziale di abuso, sia nelle tabella II, tra le sostanze che hanno attività farmacologica e pertanto sono usate in terapia.

QUANDO E' ARRIVATO- In Italia il farmaco è stato registrato nel 1958, e fu ritirato poi nel 1989 su decisione autonoma della casa produttrice. Nel 2001 la Commissione unica del farmaco ne ha deliberato la sua reintroduzione, a condizione che avvenga in centri specializzati in collaborazione con le Regioni e nell'ambito di un piano terapeutico più vasto. Finora però, non avendo avuto il via libera alla commercializzazione (richiesto a partire dal 2004 dalla multinazionale farmaceutica Novartis), il farmaco si poteva reperire solo su importazione dall'estero.

PERCHE' TORNA IN ITALIA- La decisione di avviare contestualmente all'immissione nel mercato italiano del farmaco, il Registro dei trattamenti sull'Adhd è stata presa per cercare di rispondere alle necessità di un monitoraggio del percorso assistenziale fornito ai bambini sottoposti a trattamento e di realizzare anche a livello nazionale una mappatura dell'uso delle terapie a tutt'oggi non disponibile, come confermato nel corso del convegno da Maurizio Bonati, del laboratorio per la salute materno infantile dell'Istituto "Mario Negri", coorganizzatore della giornata di studio. Stefano Vella, dell'Istituto Superiore di Sanità ha spiegato che il registro servirà a prevenire l'uso improprio dei farmaci e ad inquadrarlo invece in un percorso assistenziale adeguato, evitando quindi l'eccessivo uso dei farmaci come avviene per esempio negli Stati Uniti. La prescrizione di farmaci avverrà sempre nei centri di riferimento neuropsichiatrici regionali riconosciuti per l'Adha.

FAVOREVOLI- Positivo il commento dell'Associazione Italiana della famiglie Adhd, l'associazione dei genitori dei bambini a cui è stata diagnosticata la sindrome, che ribadisce come l'intervento farmacologico sia inserito in una terapia multimodale. L'associazione "auspica che la stessa procedura, sia per la diagnosi multimodale, sia per la somministrazione del farmaco in ambiente controllato, sia estesa agli altri disturbi neuropsichiatrici diagnosticabili in età evolutiva". La soluzione del registro è positiva anche per Luigi Cancrini, psichiatra di lungo corso e oggi membro della Commissione parlamentare per l'Infanzia, da sempre voce critica sull'abuso dell'utilizzo di farmaci per il trattamento del disagio mentale. "Il dibattito molto forte che c'è stato su Adhd e metilfenidato ha avuto un buon risultato – ha dichiarato Cancrini – Lo

strumento del registro è ragionevole e dovrebbe essere esteso anche ad altri farmaci, come gli antidepressivi". Fermo restando, per Cancrini, che prima che con gli interventi farmacologici, "la prevenzione dei disturbi psichiatrici deve basarsi sull'attenzione scientificamente orientata alla crescita del bambini" contrastando "la tendenza a interrogare più il corpo che la persona".

LE POLEMICHE- Ma il Ritalin, anziché tranquillizzare, attizza le polemiche. Non ci sono infatti garanzie adeguate e si rischia di aprire le porte alla medicalizzazione. Questa l'opinione dell'organizzazione "Giù le mani dai bambini" alla notizia dell'imminente immissione in commercio del discusso Ritalin, per il trattamento dell'Adhd, e dell'avvio del registro di registrazione del trattamento della sindrome. "E' necessario informare la cittadinanza – ha dichiarato il portavoce dell'organizzazione, Luca Poma, a margine del convegno tenuto oggi all'Istituto Superiore di Sanità – che, al di là dell'indubbia buona volontà dei funzionari dell'Iss, le precauzioni assunte dal Ministero per evitare abusi sono del tutto insufficienti: non si pone adeguatamente l'accento sui pericolosi effetti collaterali di questi psicofarmaci, non si promuove alcuna azione d'informazione ad ampio raggio di insegnanti e famiglie su queste delicate problematiche, non si garantisce un consenso realmente informato alle famiglie, non si citano con obiettività tutte quelle evidenze scientifiche che invitano alla prudenza nella somministrazione di molecole psicoattive ai minori".

Non è la prima volta che l'organizzazione, che raggruppa oltre cento associazioni rappresentative di oltre 230mila addetti ai lavori nei settori della salute, scende in campo per denunciare i rischi dell'abuso di psicofarmaci in età infantile e adolescenziale. A novembre l'organizzazione aveva denunciato l'aumento allarmante della somministrazione di psicofarmaci ai bambini, salito nel periodo 1997-2002 del 280 per cento. E anche se i dati dell'Istituto Superiore di Sanità segnalano per gli anni successivi al quinquennio un decremento, secondo "Giù le mani dei bambini" il rischio di abusi potrebbe aumentare sull'onda delle nuove autorizzazioni. Un rischio contro cui anche l'introduzione del registro sembra una soluzione parziale. "Non facciamo una battaglia di principio – ha detto Poma – ma di merito: se pensano di risolvere con l'istituzione di un registro, pure utile, un problema così complesso, sbagliano. Dove sono le risorse aggiuntive per garantire alle famiglie la libertà di scelta terapeutica? In molte parti d'Italia si rischia di dire ai genitori: o lo psicofarmaco, oppure pagatevi di tasca vostra le terapie non farmacologiche".

ALLARME SCREENING NON AUTORIZZATI- E in occasione del seminario di oggi, Poma ha denunciato anche l'aumento degli screening psichiatrici nelle scuole, svolti senza l'autorizzazione dei genitori. "E' una chiara violazione delle norme di legge, ed è gravissimo – ha dichiarato il portavoce – che si ignori totalmente la volontà della famiglia su temi così delicati. Facciamo appello alla sensibilità del Ministro Fioroni affinché faccia chiarezza con una circolare a tutte le scuole d'Italia". La stessa organizzazione in una nota ufficiale ha sottolineato che fonti accreditate all'interno del Ministero Pubblica Istruzione hanno dichiarato che il Ministro ha personalmente a cuore la questione, e sta valutando come intervenire, di concerto con le competenti Direzioni Generali del Ministero, per garantire che cessino questi abusi, riportando la normalità nelle scuole. "Ottimo per le intenzioni del Ministro Fioroni, gli italiani interessati da questi problemi confidano certamente nel Suo pronto intervento. Speriamo che anche la Sanità dia i cenni di concreta disponibilità che fino ad oggi sono mancati, abbiamo chiesto al Ministro Turco l'istituzione di un tavolo urgente sulla questione, a 30 giorni dalla reintroduzione del Ritalin in Italia siamo ancora in attesa di risposta".

Fonte: Affari Italiani